



Per il 23 DICEMBRE 2021, giovedì della quarta settimana di Avvento

VANGELO: Lc. 1,57-66

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedecendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

La nascita di Giovanni “Dio ha fatto grazia e usa misericordia; dono di Dio” desta stupore, riempie gli animi di gioia e fa sgorgare un canto di ringraziamento.

Ogni vita, ogni nascita è dono di Dio, non è mai un caso, è sempre il compimento di un disegno misterioso e di amore di Dio.

Dice la Parola di Dio:

il Signore mi ha disegnato con amore sul palmo della sua mano (Is. 49,1);
tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e ti amo (Is. 43,4).

Non siamo importanti e il nostro valore non dipende
dalla prestanza fisica, dal potere, dal prestigio,
dallo stato sociale, dalle ricchezze, dalle cose che possediamo...

La nostra dignità e grandezza sono date dal fatto che siamo “dono” di Dio
e si comprendono solo se guardiamo a Colui
dal quale abbiamo avuto inizio e al quale ritorniamo:
tutta la nostra vita è sotto il suo sguardo amorevole.

Questa consapevolezza ci rende capaci di amare tutti,
senza distinzione, in un atteggiamento totale di disponibilità.

Ogni vita, la mia, la tua, vale perché è sogno, fatto realtà, dell'amore di Dio.

Voglio ringraziarti, Signore, per la vita.

*Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.*

*A volte oso pensare che anche Tu abbia un'ala soltanto,
l'altra la tieni nascosta, forse per farmi capire che Tu non vuoi volare senza di me,
per questo mi hai dato la vita: perché io fossi tuo compagno di volo.*

Insegnami a librarmi con Te,

perché vivere non è trascinare la vita, non è strapparla, non è rosicchiarla.

*Vivere è assaporare l'avventura della libertà, vivere è stendere l'ala, l'unica ala,
con fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te.*

(don Tonino Bello)

Buona giornata e buon cammino di avvento.

Con affetto.

Don Sandro